# La Francia verso Tokio

SEYE fu terzo a Roma dietro al nostro BERRUTI.

## La debacle di Roma ha «svegliato» i soloni di Parigi

### Si sono trovati i soldi senza ricorrere al Totocalcio - Inchieste serie e piani attuati Da noi, invece, passata la festa...

Dal nostro inviato

PARIGI, dicembre.

**Il mondo dello sport (e un po' anche il mondo della politica) sa che ai Giochi di Roma la delusione s'è chiamata: Francia. L'« équipe » — una delle più importanti, delle più attese — ha concluso con la misera conquista di cinque medaglie, due d'argento e tre di bronzo. Niente chicchirichì dei galli di Marianna, dunque. Al confronto, i Giochi di Melbourne, dai quali l'« équipe », più modesta quantitativamente, tornò con quattordici medaglie, furono un trionfo. Quali le cause della « débâcle »? Per Meyer, l'illustre esegeta dell'Olimpiade, non c'erano dubbi: il danaro, « l'argent qui fait la guerre » (e tanto, tutto il grosso sport moderno). La Francia, con cinquecento milioni, se la sarebbe cavata bene: forse come a Melbourne, forse come l'Italia. Ma il « Comité Olympique Française » non è ricco: « Tuttavia, quei soldi si sarebbero potuti ottenere con il Totocalcio. Il governo di Parigi, però, ancora si rifiuta: non vuole il Totocalcio. Così, è andata male ».**

*Mancanza di mezzi, allora. Soltanto perchè non aveva danaro, la Francia è crollata a Roma? « Eh, no ». La risposta è di Vidal. Il direttore del « Miroir-Sprint », dice che non è giusto attribuire tutta la colpa della « débâcle » alla scarsa e incerta preparazione: « Certo che ci vogliono i mezzi: sono indispensabili: è il governo che li deve dare, non il Totocalcio. E poi, l'« exploit » di Melbourne si realizzò, specialmente, per le eccezionali prestazioni di tre eccezionali campioni: Rousseau, D'Oriola e Mimoun, che hanno dato tre medaglie d'oro. Quindi, Rousseau è passato al professionismo e s'è perduto. Quanto a D'Oriola e a Mimoun è intervenuta la legge dell'età: dopo una dozzina di anni di superbe e splendide prestazioni, hanno lasciato, e nessuno li ha rimpiazzati. La verità è che, da un po' di tempo in qua, quasi tutti, nella vecchia Europa, abbiamo la testa nei palloni del « football » e del « rugby », nelle ruote delle biciclette, nei guanti dei « boxeurs », e basta. Delle altre discipline (che definiamo minori, e sono quelle che più contano nello sport vero), ce ne ricordiamo alla vigilia dell'Olimpiade, e magari in seguito, quando c'è la sconfitta — si intende. Siamo sciagurati, ecco che cosa siamo! ».*

*Lo sfogo di Vidal è giusto, sacrosanto: è il nostro sfogo. Per di più, per la Francia (e per noi, per la vecchia Europa) la situazione si complica. Gli altri Paesi, i grandi e i piccoli, avanzano. Ricordate? L'Etiopia mandò Abébé a Roma, e Abébé vinse la gara più prestigiosa: la maratona. Perché a Tokio non dovrebbero saltar fuori, rivelarsi dei nuovi Abébé?*

*E, comunque, per la Francia c'è un fatto. E' questo: la « débâcle » è servita. Cioè. La reazione è stata pronta, decisa. Le critiche e le polemiche, conseguenti alle insoddisfacenti classifiche degli atleti dell'« équipe » nella XVII Olimpiade, giunsero ad Herzog, ch'è, all'incirca, l'Onesti nostro. E utili, utilissimi risultarono gli interventi di Meyer e di Vidal. Già: si trovarono i soldi, senza ricorrere al Totocalcio. Crediti importanti — a favore degli equipaggiamenti, dell'inquadramento tecnico e dell'addestramento — vennero approvati dal Parlamento (il solo « budget » per i Giochi di Tokio e d'Innsbruck è di tre milioni di franchi, 375 milioni di lire), che l'ha messi a disposizione del « Comité Olympique Française », o, meglio, del colonnello Crespin, ch'è il delegato generale alla preparazione degli atleti di Francia (nonché uno strenuo combattente del « doping », d'intesa con il dottor Dumas). E, subito, si sono promosse inchieste: e, subito, si sono formulati dei piani. I quali, piani, vengono intelligentemente attuati e sostenuti. Tanto che, già adesso, si riscontrano notevoli progressi in parecchie specialità, e, soprattutto, nell'atletica leggera e nel nuoto.*

*Sembra, a noi pare, che in Francia sia accaduto il contrario di ciò ch'è accaduto in Italia. Giusto. Passata la festa (quand'era bello, per i nostri più o meno illustri uomini di governo, mostrarsi, farsi far la fotografia accanto ai conquistatori delle medaglie d'oro...), chi s'è avvicinato ai futuri Gaiardoni, ai futuri Berruti, ai futuri Musso? Nessuno. In Italia, è lo sport che paga: tredici miliardi, e l'imposta sul conto del Totocalcio, che incassa, suppergiù, trentasei miliardi. Siccome tredici vanno al monte-premi, e tre sono per le spese, al CONI non ne restano che sette. Quanti miliardi si dànno allo sport nell'Unione Sovietica? Ah. Seicento-ottocento, ad ogni stagione.*

*E torniamo alla Francia, qui dove si è lieti, soddisfatti, dei progressi: e, però, il giuoco della conquista delle medaglie d'oro, d'argento e di bronzo dell'Olimpiade diventa sempre più difficile. Perchè? Il discorso continua. E' il discorso di Abébé.*

**Attilio Camoriano**

Nella Roma

## Giocherà Leonardi?

Schutz ha ripreso ieri mattina gli allenamenti forzando anche il ritmo. La prova è stata ampiamente positiva, anche se il tedesco ha giocato, solo in parte durante la partitella disputata contro una formazione delle minori. Piuttosto qualche dubbio ora si nutre su Leonardi che ieri ha accusato una fastidiosa distorsione che ne potrebbe anche pregiudicare la presenza in campo contro il Milan.

Questa mattina Mirò farà sostenere a Schutz, Leonardi e Malatrasi (che ieri si è allenato a parte) un ultimo collaudo dopodichè è probabile che annunci la formazione che comunque non dovrebbe discostarsi molto dalla seguente: Cudicini, Fontana, Ardizzon; Carpanesi, Losi, Angelillo; Orlando, Schutz, Sormani, De Sisti, Leonardi.

Nella Lazio appaiono ormai scontati i rientri di Galli e di Mazzia. Lo schieramento anti Atalanta pertanto dovrebbe essere il seguente: Cei, Zanetti Garbuglia; Carosi, Pagni, Galli; Maraschi, Landoni, Rozzoni, Mazzia, Morrone.

Nella foto: LEONARDI.

Per Gastone Nencini

## Prima uscita

**FIRENZE, 19.**

**Nonostante il freddo pungente e i banchi di nebbia che hanno ridotto sensibilmente la visibilità, Gastone Nencini, il capitano della « Springoil », ha raggiunto questa mattina, di buonora, il parco delle Cascine per dare inizio alla preparazione.**

**Nencini era alla prima « sgambata » della stagione e, fatti, alcuni giri, è risalito sulla « Mercedes » per far ritorno a casa. Rivedremo presto il Nencini dei tempi migliori? Questo non sarà più possibile, poichè il campione ha diverse primavere sulle spalle, ma sicuramente rivedremo un Nencini disposto a battagliare dal primo all'ultimo chilometro, poichè il campione, questa mattina, parlando delle prossime corse, ci ha appunto dichiarato di volersi preparare alla perfezione.**

Nella foto: **NENCINI** alla prima uscita

Accolto l'invito del CONI

## Proposte dell'UVI alla Lega-«pro»

### Formulate dalla Giunta d'Urgenza, riunitasi dopo la presa di posizione del CONI

La Giunta d'Urgenza dell'UVI riunitasi ieri a Roma ha preso in esame la delibera del CONI relativa al ciclismo professionistico. In accoglimento di detta delibera la Giunta d'Urgenza ha deciso:

1) di invitare le associazioni di categoria del settore a comunicare il nominativo del loro rappresentante in seno alla costituenda Lega del professionismo che, in virtù dell'articolo 28 dello statuto approvato dal CONI il 12 giugno 1963, sarà l'organo tecnico dell'UVI con il compito di disciplinare ed incrementare con autonomia tecnica ed amministrativa l'attività professionistica, nel rispetto delle norme dell'ordinamento dello Stato, del CONI, dell'UCI e dell'UVI;

2) in attesa della definitiva costituzione della Lega, e poichè il senso di responsabilità e di comprensione dell'UVI non può ignorare l'evolventesi situazione organizzativa del settore professionistico, di autorizzare la segreteria generale dell'UVI all'accoglimento delle affiliazioni 1964 ed al rilascio delle licenze 1964 restando inteso che, non appena sarà costituita la Lega del professionismo ogni pratica sarà sottoposta al parere di detta Lega per la parte di sua competenza».

Al termine della riunione della Giunta d'Urgenza, il presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana, comm. Adriano Rodoni, ha dichiarato: « *Personalmente non posso dire di essere completamente soddisfatto della decisione odierna della Giunta d'Urgenza. Comunque, penso che ciò serva a rimuovere la situazione statica dei rapporti tra l'UVI e la Lega del professionismo. In altre parole, ciò dovrebbe portare finalmente la distensione nel settore del ciclismo italiano. Adesso, alla ripresa dei colloqui con i rappresentanti della Lega professionistica, si tratterà nuovamente e speriamo con soddisfazione di tutti* ».

### totocalcio

| | |
|---|---|
| Bologna-Mantova | 1 |
| Fiorentina-Catania | 1 |
| Genoa-Bari | x 1 |
| Juve-Inter | 1 x 2 |
| Laneross-Samp | 1 |
| Lazio-Atalanta | 1 |
| Messina-Torino | x 2 |
| Milan-Roma | 1 x 2 |
| Modena-Spal | 1 x |
| Cagliari-Verona | 1 |
| Catanzaro-Palermo | x |
| Napoli-Varese | 1 x |
| Macer.-Sambenedettese | 2 |

### totip

| | |
|---|---|
| 1. CORSA: | 2 2 |
| | 1 x |
| 2. CORSA: | 1 |
| | 2 |
| 3. CORSA: | 1 x |
| | x 1 |
| 4. CORSA: | 1 2 1 |
| | 2 1 x |
| 5. CORSA: | 1 1 |
| | 1 2 |
| 6. CORSA: | 2 |
| | 1 |

Il cubano Doug Vaillant

# Un test difficile per Sandro Lopopolo

Nel sottoclou della riunione milanese Del Papa contro Rodriguez

Dalla nostra redazione

MILANO, 19

Domani sera, la S.I.S. presenta la « première » invernale nel Palazzo dello Sport ai tifosi del ring. Per l'occasione il dottor Strumolo debutta con un decoroso cartellone imperniato sul combattimento, in 10 « rounds », fra il campione d'Italia per i welters-juniors Sandro Lopopolo ed il cubano Doug Vaillant. Il limite di peso, previsto per entrambi, dovrebbe ragionevolmente aggirarsi sulle 140 libbre che fanno kg 63,503. Ad occhio e croce Lopopolo, una « promessa » che rischia di rimanere tale, viene atteso sulle corde dal competitore più serio ingaggiato per lui durante la carriera da professionista.

Douglas Vaillant è nato a Santiago, Cuba, il 20 marzo 1938. Se non sbaglio, risulta stretto parente, diciamo fratellastro, di Luis Rodriguez, già campione mondiale per i welters ed ora pericolo « numero uno » per Emile Griffith, per Sandro Mazzinghi, per lo stesso Joey Giardiello, il nuovo campione dei medi. Doug e Luis possiedono il medesimo fisico flessibile e resistente, lo stesso naso a proboscide, forse la stessa esperienza pugilistica. Certo Luis Rodriguez è più basso di statura però più pesante, il suo talento e la sua fortuna sono indubbiamente superiori. Doug Vaillant è un peso leggero che potrebbe fare persino il piuma tanto appare asciutto. Sta nel ring dal 1957 e lavora indifferentemente in « due guardie » a seconda del bisogno o dell'umore. Ha battuto tipi quotati come il messicano Alfredo Urbina, il venezuelano Vincente Rivas, il negro Lennie Matthews, il francese Aissa Hashas (K.O. tecnico, 8° round), l'inglese Dave Charnley, l'altro messicano Mauro Vaquez, due volte Angel « Robinson » Garcia, infine, di recente, Louis Molina della California.

In complesso, Doug è stato sfidante sfortunato di Carlos Ortiz per il titolo mondiale dei « leggeri »: bisogna dire che anche Chico Rollins a New York (1959), Kenny Lane in Miami Beach (1960), Carlos Hernandes a Caracas (1962) per due volte, Bunny Grant a Kingston, Giamaica, sono riusciti a superarlo per verdetto della giuria. Il picchiatore che più lo fece soffrire, è stato Carlos Hernandez, un bafffuto del Venezuela.

Queste prestazioni contrastanti, ma nel complesso positive, permettono a Doug Vaillant di figurare sempre fra i primi dieci del mondo. Dunque, per Sandro Lopopolo si tratta di « test » di primo ordine. Se il freddo polare di Milano, la stanchezza per il movimentato viaggio dalla Florida, l'arbitro e la giuria non lo freneranno, il cubano farà soffrire il nostro giovane ed ancora inespresso campione Doug Vaillant sa, inoltre, « tagliare » con arte: basta ripensare come, a Parigi, concluse sanguinosamente il meno esperto Aissa Hashas l'ultimo vincitore di Valerio Nunez.

Piero Del Papa, l'insipido campione d'Italia per i mediomassimi, dato che non è uno stilista e neppure un picchiatore, possiede in compenso una costanza degna di nota. Malgrado tutto, intende farsi largo, salire in alto: i suoi traguardi sarebbero Giulio Rinaldi, il campione di Europa e Willie Pastrano, il « mondiale ».

Milano sembra ancora scettica con Del Papa e il toscano, per scuoterla, ha chiesto di battersi contro un forte. La S.I.S. gli ha fatto arrivare, dalla California, il portoricano Sixto « Kid » Rodriguez. Non costa certo i 3 mila dollari di Doug Vaillant, tuttavia il dottor Strumolo deve aver speso parecchio. Sixto « Kid » Rodriguez è un giovanotto ricciuto che sembra appena uscito da una cura di sole, piuttosto alto e slanciato, con un curioso naso. Lo ricordo a Roma la notte del 24 marzo 1961. Gli opposero Giulio Rinaldi allora sfidante di Archie Moore per la cintura dei « mediomassimi ». Vi racconto come andò.

Il Kid uscì dall'angolo con furia. I suoi rapidi colpi, a due mani, misero subito in difficoltà Rinaldi che scivolò un paio di volte nei primi rounds. L'arbitro, invece di contarlo, si limitò a richiamarlo per « placcaggio » da esperto del rugby.

Sixto Rodriguez raccolse un discreto vantaggio di punti finchè, durante il 6° round, il noto sensale Dewey Fragetta, che sedeva alle mie spalle, si alzò di soppiatto, portandosi nell'angolo del suo guerriero. Durante l'intervallo per la settima ripresa lo consigliò di andare « più piano ». Rinaldi era atteso in America. Compenso: 500 dollari in più sulla paga!

Giulio Rinaldi, nei restanti rounds, partì alla carica picchiando con tutto. E Rodriguez dovette accettare pugni « viziosi » di ogni genere: una testata gli chiuse l'occhio destro Tuttavia, alla resa dei conti, non aveva perduto. La giuria, pecorilmente, indicò il vincitore nel campione locale. Fu quello un esempio disgustoso di come in Italia si rapinano i pugili stranieri.

Dopo di allora per Sixto « Kid » Rodriguez ci sono stati tempi duri: ha perduto contro Dean Bogany il campionato della California per i « mediomassimi », è uscito dalla graduatoria dei primi dieci. Quanto vale oggi Sixto Kid, lo sapremo fra pochissime ore. Il portoricano, già vincitore di « Bobo » Olson e di Eddie Cotton, ha 26 anni, è alto metri 1.85, pugila dal 1956. Piero Del Papa lavori con cautela, almeno nei primi minuti.

Luciano Piazza ed il brasiliano Napoleao Gomes Da Silva, i piccoli Renato Galli e Casti, infine Bartolini e Vito Delle Foglie, promettono la loro parte di spettacolo.

**Giuseppe Signori**

### Duemila biglietti della Lazio per gli studenti

In occasione delle prossime feste, allo scopo di veder premiati gli studenti più meritevoli, la Lazio ha messo a disposizione del provveditorato agli studi di Roma ducmila biglietti omaggio del settore curve-nord, per assistere alla partita Lazio-Atalanta.

Per un gravissimo incidente stradale

# Amonti privato della «licenza»?

SANTE AMONTI dovrà rinunciare alla boxe?

Sante Amonti, il campione italiano dei « massimi » che dovrebbe incontrare il prossimo mese, a Stoccolma, Floyd Patterson, rischia di vedersi tolta la licenza di pugile, in seguito alle risultanze di un'inchiesta su un incidente stradale.

Il 22 gennaio 1961, il pugile, alla guida della sua utilitaria, uscì di strada mentre attraversava l'abitato di Villacarcina, finendo su un gruppo di persone che attendevano l'arrivo di una corriera ed uccidendo Cesira Ianelli Omassi, ferendo gravemente il marito di questa, Angelo Omassi, ed altri pedoni.

Interrogato sulle cause della disgrazia, Amonti, che a sua volta riportò alcune ferite, disse al giudice istruttore presso il tribunale di Brescia, dottor Arcai, che aveva perduto il controllo della vetttura a causa di un improvviso stordimento, provocato probabilmente da un duro colpo subito pochi giorni prima a Roma durante il combattimento con Whitehurst. Il dottor Arcai lo fece allora sottoporre ad una perizia medica, il cui risultato fu che « il malore di Amonti era stato probabilmente causato da uno spasmo vascolare encefalico, conseguente ad una encefalopatia traumatica insorta per la lunga carriera pugilistica ed aggravata proprio dal combattimento col pugile americano ».

Sulla base di queste argomentazioni il giudice è pervenuto alla conclusione che Sante Amonti, al momento del fatto, non era cosciente, cioè aveva perduto, se pure momentaneamente, la vista, assolvendolo così dalle imputazioni contestategli: velocità eccessiva e disastro automobilistico. Il magistrato ha però disposto per l'immediato inoltro della sentenza al prefetto di Brescia, proponendo che all'Amonti venga ritirata la patente perchè le sue condizioni fisiche non lo fanno ritenere idoneo alla guida.

Il provvedimento chiesto dal giudice istruttore, se la richiesta verrà accolta, dovrebbe comportare, per lo stesso motivo, il ritiro della licenza di pugile ad Amonti.

Sinora non è stato possibile conoscere le reazioni di Amonti. Il suo procuratore Zambarbieri, ha invece, dichiarato: « Proprio non riesco a comprendere il giudizio dei sanitari interpellati nel corso dell'istruttoria per l'incidente stradale di cui Amonti si rese responsabile. Da quel giorno il mio pugile ha combattuto altre nove volte ed ha dovuto sottoporsi tre volte ad encefalogramma. E tutt'e tre i responsi furono del tutto positivi ».

Ma il CONI non interviene

# L'automobilismo è fuorilegge!

## Facetti, Russo, Deserti: tre nomi per la Ferrari

**Sabato scorso, a Johannesburg, la Ferrari ha suonato le sue trombe: i bolidi rossi guidati dall'inglese Surtees e dal milanese Bandini hanno conquistato il primo e il secondo posto sul circuito di Kyalami, in una gara che precede di poco il G. P. del Sudafrica, ultima e inutile prova del campionato mondiale conduttori, se teniamo conto che lo scozzese Jim Clark ha il titolo in tasca da un pezzo. Clark era tra i concorrenti, ma la sua vettura ha fatto i capricci e nemmeno l'altro guidatore della Lotus (Taylor) è riuscito ad infastidire il tandem di Maranello. Vedremo cosa succederà nel prossimo gran premio: un nuovo successo della Ferrari sarà di buon auspicio per il '64, un invito al costruttore modenese a insistere con tutte le sue forze per tornare in possesso del campionato mondiale. Come sapete, l'annata che sta per chiudersi è stata dominata dagli** inglesi, dalla Lotus e da Clark, il pilota che gli inglesi hanno recentemente proclamato « sportivo dell'anno ».

Per conoscere il programma della Ferrari dovremo attendere l'ormai vicina conferenza stampa che radunerà a Modena decine e decine di giornalisti. Qualsiasi anticipazione ci sembra fuori luogo, anche perchè ad ogni incontro l'ing. Enzo Ferrari ci riserva sempre qualche sorpresa. Comunque, alla luce dei fatti è chiaro che per superare gli inglesi, la Casa modenese dovrà abbandonare le vie di mezzo. Conosciamo le difficoltà e gli « impedimenti » che ostacolano i nostri costruttori, però una volta in ballo bisogna... ballare, diversamente si resta a mani vuote con tutte le conseguenze del caso.

Noi pensiamo che nel '64 i bolidi rossi potranno degnamente competere con le marche rivali, ma siccome con tutta probabilità i mezzi meccanici saranno più o meno sullo stesso piano, ecco che ancora una volta il fattore piloti avrà un'importanza decisiva. E sotto questo aspetto la Ferrari non può dormire sonni tranquilli, John Surtees è un buon corridore e Lorenzo Bandini un'ottima « spalla », invece il belga Mairesse non sembra all'altezza della situazione. Perciò a Ferrari manca un terzo guidatore, per non dire un quarto. Siamo i primi a riconoscere che la scelta non è facile visto che le varie Case non mollano facilmente i conduttori già collaudati, vedi i Gurney e McLaren, tanto per fare qualche nome.

E allora? Allora ci permettiamo di suggerire tre nomi al « patron » di Maranello. Sono nomi italiani, ragazzi che a nostro parere hanno i numeri per essere lanciati (naturalmente con la dovuta cautela) nelle competizioni di formula uno. Si tratta del milanese Carlo Facetti (27 anni), di un altro milanese, Giacomo Russo (25 anni), e del bolognese Bruno Deserti (22 anni). Dei tre il più esperto è senza dubbio Facetti, non solo per il suo stato di servizio, ma anche per le sue doti di « meccanico », qualità poco riscontrabile nei giovani d'oggi. Russo è l'unico prodotto delle « junior », un prodotto di qualità, vogliamo dire, un ragazzo sufficientemente freddo per rispondere di se stesso e della sua vettura anche nelle circostanze difficili. Deserti è il più giovane in tutto, ma i lampi di classe, il modo in cui riesce a districarsi nei momenti delicati non sono sfuggiti agli osservatori attenti.

Quando si parla di piloti italiani, l'ing. Enzo Ferrari ha le sue buone ragioni per formulare le più ampie riserve e in definitiva per tirarsi indietro. Non per questioni tecniche, per mancanza di fiducia, ma per i motivi che gli appassionati conoscono. Ebbene, diciamo che queste riserve devono scomparire, che il timore di essere nuovamente accusato da gente incapace di giudicare e solo capace d'intonare il coro dei lamenti con un nazionalismo da due soldi, non deve trovare rispondenza. Forse che la vita di un tedesco, di un inglese, di un americano o di un neozelandese è meno preziosa di quella di un italiano? Il mestiere del corridore è difficile e pericoloso per tutti e i primi a rendersene conto sono i piloti che naturalmente alla passione uniscono il giusto miraggio di un buon guadagno. Sulle piste non si muore per colpa dei costruttori, ma semmai per altre ragioni che più volte abbiamo esposto. E fare questioni di nazionalità dopo un incidente mortale, cercare nel costruttore il colpevole, l'uomo da additare alla pubblica opinione come capro espiatorio, è perlomeno stupido.

Noi comprendiamo lo stato d'animo di Ferrari, ma lo invitiamo a combattere anche in questo campo, a tenere conto, quando farà la sua scelta, del materiale che ha sottomano. In Italia è difficile, per non dire impossibile, abbracciare la carriera del corridore automobilistico e se i pochi che, nonostante tutto, vengono alla ribalta sono tenuti in quarantena, addio tradizione, campanilismo (il giusto e moderato campanilismo) e interesse da parte della folla che naturalmente va all'autodromo nella speranza di una vittoria italiana.

Com'è noto, nel 1964 le formule di gara saranno tre: l'attuale formula uno e poi le formule due e tre. La formula due (mille di cilindrata) è nata... morta: il suo alto costo difficilmente invoglierà i costruttori italiani i quali sembrano più portati verso la formula tre le cui vetture sostituiranno la categoria junior, una categoria che non ha mai incontrato le nostre simpatie per il semplice fatto che i giovani di primo pelo non hanno assolutamente bisogno di macchine che superano i 200 orari. Infatti a lungo andare anche gli... orbi hanno aperto gli occhi, vedi la formula tre (1000 di cilindrata) che è una junior modificata nel motore, meno veloce, più consistente e meno costosa.

Noi pensiamo che si possa fare a meno della formula due, che i piloti di prima e seconda classe possono trovare i loro campi di battaglia con le formule uno e tre, ma con questo l'argomento non è esaurito. Una domanda: su quale macchina può salire un ragazzo alle prime armi? La risposta è semplice: su nessuna macchina, visto che le formule in vigore sono per corridori che hanno già superato il primo grado di esperienza. Recentemente a Sanremo, in uno di quei congressi in cui si chiacchiera molto e si combina niente, il problema è stato posto, cioè si è chiesto che la formula « junior 500 » (varata nel '62 dalla CSAI) possa trovare il suo naturale sfogo in un campionato allievi, considerando che esistono 16 esemplari di queste macchine e numerosi giovani che vogliono cimentarsi nell'automobilismo sportivo.

Richiesta conseguente per uomini consenzienti, ma non per il sen. De Unterricheter (presidente della CSAI) e i suoi seguaci. Il senatore ha respinto la richiesta, anzi voleva addirittura abolire la « formula-baby » e poi ha finito per dire ai richiedenti: « Arrangiatevi... ». Che in parole povere significa niente campionato per i giovanissimi e perciò niente contributi. Ora la questione è finita addirittura sul tavolo del ministro Corona tramite una lettera della Scuderia Madunina.

Detto fra noi, queste cose succedono perchè l'Italia è l'unico Paese al mondo che manca di una Federazione automobilistica. I tentativi per costituirla, per dare a questo sport un organismo dirigente come nelle altre branche, non sono mancati: esiste per esempio una Federauto, ma il CONI si guarda bene dal riconoscerla. Il CONI è il primo responsabile di questa situazione, il CONI permette che l'automobilismo italiano sia nelle mani di persone incapaci, senza iniziative, senza credito in patria e all'estero, mentre i competenti, coloro in grado di dare un assetto ad un'attività che ne ha tanto bisogno, vengono tenuti ai margini per non dire peggio. In sostanza, abbiamo uno sport (l'automobilismo) fuorilegge, e Onesti non se n'è accorto.

**Gino Sala**